



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI ANCONA - OSIMO

XV ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Ancona - Osimo

XV Assemblea diocesana elettiva

Centro Pastorale "Domus Stella Maris"

- Torrette di Ancona - 16 Febbraio 2014 -



Documento assembleare definitivo

Persone nuove in Cristo

Corresponsabili della gioia di vivere

PREMESSA

Il momento assembleare costituisce una tappa fondamentale di un percorso mai interrotto, di un'Associazione che vuole essere sempre in cammino, aperta serenamente, ma anche profeticamente, al futuro, perché ancorata con solide radici in un fecondo passato e su questo vuole impiantarsi, per portare ancora frutto.

Quando ci si ferma, si volge inevitabilmente lo sguardo indietro, per verificare quanta strada si è fatta, ma si guarda naturalmente in avanti, per vedere quanto manca ancora alla prossima meta.

Per questo il tempo assembleare diventa un "tempo di grazia", durante il quale vogliamo "sostare insieme" per comprendere il valore di quanto abbiamo fatto, come vogliamo proseguire per operare un discernimento profondo e attento del nostro vivere alla luce della Parola, per cogliere i segni profetici, per metterci umilmente al servizio di questa nostra amata Chiesa di Ancona - Osimo.

Occorre innanzitutto verificare il cammino intrapreso in questi tre anni passati, per poi ripartire da lì ed andare oltre, consapevoli però che gli ideali di fondo, i progetti e gli impegni che hanno definito il nostro divenire, non sono da modificare, in quanto fondanti il nostro essere di A.C., bensì rinnovabili, rimodellabili sul presente, su quell'oggi che ci interpella così fortemente e ci spinge a proseguire con la forza della fede.

Dentro questi anni ...

Il triennio passato è stato ispirato da quelli che all'apparenza potrebbero sembrare degli slogan accattivanti, ma che, ad un'attenzione più profonda, si sono rivelati dei veri segnali, dei sapienti indicatori di percorsi di fede lungimiranti: *"Vivere la fede, amare la vita"* - *"Santi nel quotidiano"* - *"Ecco ora il momento favorevole (2 Cor: 6,2)"*....

Questi si sono inseriti appieno nella vita della nostra Associazione diocesana, che si è trovata a vivere in questo periodo dei momenti veramente favorevoli per i nostri cammini di santità.

Come non ricordare nel settembre del 2011 il **Congresso Eucaristico** celebrato ad Ancona, durante il quale la maggior parte dei nostri aderenti si è impegnata in prima linea in un servizio umile e generoso, e che ci ha riportati alla centralità della nostra fede, facendoci assaporare la bellezza della mensa eucaristica, come la festa di una famiglia che si riunisce con e per l'invitato più importante: Gesù.

La celebrazione dei **50 anni del Concilio Vaticano II** che ci ha visti a più livelli e in più occasioni riprendere in mano i documenti conciliari, rimetterci in discussione, rispolverare quel "tesoro" che forse avevamo relegato in teche preziose, da ammirare senza ri-vivere, per riappropriarci della nostra identità di laici, di appartenenti al popolo di Dio e così ri-motivare, ri-alimentare e dare forma alla nostra vocazione di laici di Azione Cattolica.

Nel cuore di questo triennio ci è venuto incontro provvidenzialmente l'**Anno della Fede**, che ci ha sollecitati fortemente a rimettere al centro delle nostre esistenze e del nostro servizio il Signore, a restituire a Lui il primato della nostra vita di credenti, a ritrovare la fede come "gioia", ad impegnarci per trasformare le nostre vite in esperienze concrete e visibili dell'amore di Dio.

Abbiamo alle spalle il **Convegno regionale pubblico sulla famiglia** celebrato il 1° dicembre del 2012 dal titolo *“La società investe nella famiglia?! Per riaccendere il presente ed illuminare il futuro.”* alla presenza del nostro Presidente nazionale Franco Miano, che ha focalizzato efficacemente la nostra attenzione sulle problematiche e le opportunità della famiglia oggi.

Abbiamo assistito al gesto straordinario di **rinuncia al pontificato di Papa Benedetto XVI** per meglio servire la Chiesa e al dono straordinario di **Papa Francesco**, uomo di Dio capace di parlare al cuore di tutti con la sola forza del Vangelo e dell'amore appassionato per gli uomini, all'emanazione delle encicliche *“Lumen Fidei”* ed *“Evangelii Gaudium”*, occasioni, straordinarie di grande motivazione per compiere nuovi passi e crescere in una fede adulta, aperta, consapevole, ma anche contagiosa.

In ultimo il **2° Convegno Ecclesiale Marchigiano** che già dalla sua intitolazione *“Alzati e va. Vivere e trasmettere la fede oggi nelle Marche”* ci ha aperto prospettive ulteriori di Chiesa, avviandoci ad una seria quanto proficua stagione di verifica, di confronto, di individuazione di risposte concrete e pregnanti alle domande di vita e di fede delle nostre genti marchigiane.

Il nostro fermarci in questa “sosta attiva” ci spinge, tuttavia, a vedere anche la fatica dei nostri tempi, in cui la mancanza di senso, oltre che di lavoro, segna la vita di tanti. Questi, infatti, *“sono i tempi dell'effimero e dell'apparire, tempi in cui è il profitto a dettare le regole, dove è difficile paradossalmente comunicare, dove trova più spazio il relazionarsi, che non il legame, dove il dolore dell'altro non ci appartiene più, si è indifferenti chiusi in ruoli frantumati che sono segno di un grande malessere dell'animo. Viviamo una crisi, che ancor più grave di quella economica, è spirituale, culturale, etica”*¹.

Ma oltre questi scenari così grigi ed apparentemente oppositivi verso ogni forma di speranza, possiamo dire che nella nostra associazione abbiamo sempre cercato di “vivere” questo tempo che ci è stato dato, come “tempo favorevole”, come “opportunità di discernimento”, come “tempo di scelte”, impegnandoci a far nostre le indicazioni riportate negli Orientamenti triennali scaturiti dalla declinazione del documento finale della XIV Assemblea Nazionale : *“Crediamo, infatti, che questo tempo che ci viene donato è tempo buono e bello per poter ridire la nostra passione per l'uomo, per la sua storia. E' tempo nuovo e rinnovato dall'incontro sempre vero ed unico con il Signore Gesù che cambia le nostre vite, ridonando senso e significato alla nostra quotidianità. E' tempo propizio per poter testimoniare con gioia e raccontare insieme la buona notizia del vangelo e per spendersi nel mondo a servizio del bene comune”*.

Tempo di bilanci

In questo periodo è stato costante e in genere sistematico il lavoro formativo svolto dai numerosi gruppi presenti nelle nostre parrocchie, attraverso una mediazione più o meno creativa dei percorsi proposti dal Centro Nazionale, mediante le guide e i sussidi dei singoli settori e fasce d'età.

A questi ormai storici, si è aggiunto il Gruppo Giovani diocesano, che si è impegnato ad accogliere i bisogni dei giovani più grandi in merito ad una formazione spirituale mirata, secondo le cambiate condizioni di vita.

¹ Paola Agnani – “Scrutare i segni dei tempi” - Relazione introduttiva 2° Convegno Ecclesiale marchigiano Ancona 22 novembre 2013

Dall'ultima Assemblea ad oggi i settori giovani ed adulti, l' A.C.R. , le équipe A.C.R. e giovanissimi hanno messo in atto una pluralità di iniziative: dalla Festa per la Pace, a quelle diocesane ed interdiocesane degli Incontri, alla formazione delle figure educative, al convegno sul Beato Toniolo, al progetto per le scuole superiori sulla responsabilità ed il bene comune, alla Festa dei passaggi, alla giornata di Festa-incontro con i giovani sposi, agli incontri zionali per giovani/giovani adulti ed adulti sulle problematiche specifiche emerse dalle varie zone, a quelli sul Concilio, questi ultimi, tuttavia poco frequentati a livello diocesano.

L'elenco sarebbe lungo e forse inutile, perché non siamo chiamati a dichiarare la lista delle cose fatte, bensì la nostra fedeltà al cammino proposto e alla nostra vocazione di laici di Azione Cattolica.

Infatti, grazie ai contributi dei Presidenti parrocchiali, dei Consigli parrocchiali, alle riflessioni ed alle indicazioni emerse dal Consiglio diocesano, alle sollecitazioni del nostro Arcivescovo Edoardo, abbiamo affrontato alcuni snodi della vita associativa, civile ed ecclesiale attraverso proposte d'impegno unitarie, facendo riferimento a tre assi importanti per la vita di servizio della nostra AC, quali:

- lo **stile** della collegialità e della comunione, per cui tutto il Consiglio diocesano si è impegnato a riscoprire il suo ruolo attivo di “fucina” e “cuore” dell'Associazione e il Comitato Presidenti ha assunto un ruolo più attivo e propositivo, foriero di nuove energie e potenzialità,
- le **frontiere**, quali dimensione prioritaria entro la quale far emergere la nostra vocazione missionaria,
- i **passaggi** attraverso i quali siamo quotidianamente proiettati dentro la realtà della nostra vita con tutte le sue tappe.

Fino ad arrivare a quest'ultimo anno in cui si sta puntando su un *continuum* naturale sul nostro stile associativo, sulla famiglia, sulla città e la parrocchia quali ambiti fondamentali, se non esaustivi del nostro vivere e del nostro impegno.

Ad un bilancio ancora più profondo che va al di là dell'operare o dell'operato possiamo dire che non ci sono mancate le iniziative a livello diocesano e parrocchiale, quanto forse una sinergia tra di esse, o un **orizzonte comune** sorretto da un senso di appartenenza più radicato e visibile all'associazione, oppure delle scelte più opportune per rinsaldare la nostra identità associativa e riscoprire fattivamente il nostro carisma di AC.

Forse ci è mancato il **coraggio** di intraprendere nuove vie di servizio, o la volontà di riscoprire quel “**noi**” dell'Azione Cattolica che oggi in un periodo storico in cui come già detto, sono sempre più evidenti le forze disgregatrici, i modelli di separatezza, le tentazioni all'autosufficienza , acquista uno speciale valore profetico; forse non ci siamo dati il tempo necessario per ascoltare questo nostro tempo, o siamo stati avari di **passione** e **spirito di sacrificio**; forse abbiamo lavorato tanto, ma non per la comunione e non insieme, ma eccoci pronti a ripartire a ritrovare la nostra identità, a sostenerci gli uni con gli altri in autentici vincoli di fratellanza, per fare ogni giorno “più bella la nostra AC” e quindi la nostra amata Chiesa di Ancona- Osimo.

I. CORRESPONSABILI DELLA GIOIA

Il cristiano deve essere rivoluzionario per la grazia (...). La grazia fa di noi rivoluzionari (...) perché cambia il cuore. Un cuore che ama, un cuore che soffre, un cuore che gioisce con gli altri, un cuore colmo di tenerezza per chi, portando impresse le ferite della vita, si sente alla periferia della società.. (Papa Francesco, Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma, 17 giugno 2013)

E noi chi siamo?

“Siamo laici associati, impegnati a vivere, ciascuno a propria misura ed in forma comunitaria l’esperienza di fede, l’annuncio del Vangelo, la chiamata alla santità. In quanto corresponsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa ci sentiamo fortemente interpellati dal nostro tempo, dalla vita reale delle persone, alle quali vogliamo offrire una testimonianza personale e comunitaria della speranza e della gioia, che nascono dall’incontro con Cristo, dell’importanza di sentirci responsabili della crescita umana, spirituale, culturale e di fede di ciascuno ed in particolare di quanti ci sono stati affidati., a servizio della Chiesa locale e sempre nella consapevolezza di essere parte della Chiesa Universale.”²

A questo tratto identitario vorremmo aggiungere anche quello affidatoci dal nostro Arcivescovo Edoardo Menichelli durante la veglia di preghiera in preparazione dell’Assemblea elettiva diocesana, quello dell’essere discepoli.

“... Non sono gli altri a dirci chi dobbiamo essere, ma Gesù: “Imparate da me ...”

Il discepolo s’inginocchia davanti alla Parola di Dio, al Maestro, dipende da Lui, lo segue ovunque, fa la sola cosa che Gesù gli ha detto di fare, non critiche o programmi, ma amare: “Amate come io ho amato voi!” Questo deve fare il discepolo nella comunione che nasce dalla santità delle persone, nella misericordia che è lo stile di Dio, che sa attendere il percorso dei suoi figli ... per la missione ...”

Proprio da questa **identità** così profonda e poliedrica, ma che non separa, non chiude le porte, non esclude, che si definisce nell’incontro con Dio, nella **relazione** con i fratelli, nella **testimonianza** comunitaria, che oggi più che mai appare necessaria rispetto a quella personale, possiamo partire per individuare i modi con i quali vogliamo aiutare sempre meglio gli adulti, i giovani, i ragazzi a vivere la bellezza e la gioia di una fede che cambia la vita, dandole una forma nuova, che chiama ciascuno alla santità nel quotidiano.

Per parlare della vita alla vita ... il nostro stile

Il futuro dell’Azione Cattolica si offre a splendide opportunità evangelizzatrici se facciamo ancor più nostra la logica conciliare che ci chiede di “comprometterci con le questioni del nostro tempo”, di accogliere ed “abitare la complessità di questa epoca” con tutte le sfide che l’oggi ci pone davanti: una nuova evangelizzazione, la ricerca di senso e di speranza soprattutto per i nostri giovani, la credibilità di noi cristiani e dei nostri cammini formativo - missionari, le fatiche della responsabilità sociale, la testimonianza negli ambienti di vitale, le innumerevoli fragilità che attraversano le nostre realtà, l’emergenza educativa, la scuola, il futuro delle nuove generazioni, i nuovi stili di vita, le problematiche familiari così accese, le nuove periferie esistenziali con le loro povertà umane, economiche e spirituali sempre più accentuate

Da laici di A.C. desideriamo vivere in modo corresponsabile questo nostro tempo, farcene carico, mettendoci senza riserve a servizio di tutti. Solo facendoci compagni di strada delle persone che abitano i

² Cfr. Bozza documento assembleare XV Assemblea Nazionale Azione Cattolica Italiana

nostri paesi, i quartieri, le città, le parrocchie, la diocesi in cui vivono le nostre associazioni potremo davvero diventare **corresponsabili della gioia!**

Il nostro desiderio di **parlare della vita alla vita** si indirizza, quindi, verso quei luoghi in cui si sperimentano e si vivono per eccellenza i legami che sempre contraddistinguono la persona in relazione: la famiglia, la parrocchia, la città.

Sono luoghi che vanno “ascoltati” senza pregiudizio, “accolti” a cuore aperto, “abitati” con passione, operando in essi con umiltà, rispetto, dedizione fraterna e amore.

La famiglia

L'AC è consapevole delle grandi sfide che oggi interpellano la famiglia, attraversata costantemente da problemi e sofferenze, ma ancora in grado di essere fonte di valore e di senso, specchio di un amore fecondo e incondizionato in un contesto in cui sempre più si affermano relazioni “liquide”, fallimenti o rinunce educative, confusioni di genere, fragilità affettive, famiglie allargate, quanto disgregate, complesse quanto povere.

Ma la nostra A.C. proprio “qui ed ora” vuole testimoniare la bellezza dell'essere famiglia cementata da un'autentica relazione con il Signore e vuole impegnarsi a renderla soggetto ed oggetto del rinnovamento delle comunità ecclesiali e civili, centro d'interesse autentico per percorsi formativi più aderenti ai suoi bisogni.

La parrocchia

In questo tempo la parrocchia vive le stesse contraddizioni delle nostre famiglie: separazioni, individualismi, attriti, mancanza di dialogo, chiusure. Spesso essa si presenta come un' “organizzazione efficiente”, piuttosto che un “organismo vivente”, che vive la vita di tutti e tutti aiuta a vivere ed incontrare Gesù.

Sentiamo infatti il bisogno di contribuire a valorizzare nelle nostre parrocchie la Pastorale ordinaria, del quotidiano, attraverso **risposte pastorali-educative maggiormente rispondenti ai tempi e alle esigenze delle persone** in modo continuativo e costante per tutto l'anno. In questo senso lo stile della famiglia deve impregnare la vita della parrocchia, per spingerla, attraverso una tensione costante, oltre le proprie consuetudini e rituali rassicuranti, a proiettarsi verso e dentro quelle realtà di vita che la costituiscono ed essere “laboratorio di relazioni significative”.

Nella parrocchia l'AC vuole offrire il proprio contributo umile, sapiente ed ormai consolidato tipico della sua vocazione.

In particolare intende **intensificare** la formazione degli aderenti, **impegnarsi** unitariamente per portare preziosi contributi alla corresponsabilità, in modo particolare nei consigli pastorali, **costruire** la comunione nelle differenze, **ricercare** nuove forme per un'esperienza associativa capace di rinnovarsi nei tempi, nei luoghi, nei modi.

Per questo si impegna a proporre cammini formativo - esperienziali di fede che concorrano a trasfigurare evangelicamente le nostre comunità parrocchiali.

La città

L'AC vuole impegnarsi con slancio e generosità nelle città, contribuendo secondo il suo carisma, valorizzando le competenze e le sensibilità presenti al suo interno, a promuovere il bene comune, lavorando per ricostruire là dove è possibile, il tessuto della convivenza civile, rendendolo spazio di vita dignitoso e favorevole per ogni cittadino.

L'AC, attraverso il suo taglio popolare vuole aprirsi al territorio, conoscerlo, abitarlo per coglierne le trasformazioni, ma al tempo stesso trasformarlo a misura d'uomo, riconoscendo e/o riscoprendo l'alto valore della politica come servizio al bene comune.

Vogliamo crescere ancor di più in questa dimensione di servizio, potenziando le esperienze di partecipazione presenti, nonché intercettando i bisogni e le attese delle persone nei loro contesti di vita, per essere *“fermento di Dio in mezzo all'umanità”* (Papa Francesco).

II. DENTRO IL CAMBIAMENTO DELLE REALTA' ECCLESIALI E SOCIALI.

Il restare, il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da sé stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita. (Intervista al Card. Bergoglio, 2007)

Cambiamenti in atto

Anche il tessuto ecclesiale della nostra diocesi è oggetto di cambiamento, sia di tipo **“morfologico”** (ossia che investe la **riconfigurazione degli assetti territoriali, organizzativi e pastorali** della diocesi), che **relazionale**, vale a dire nel rapporto che l'associazione coltiva con i presbiteri (in realtà in un numero sempre più modesto³).

In conseguenza di tutte le trasformazioni del nostro tempo, il fatto che la comunità ecclesiale sia in una fase di profonda evoluzione, non ci deve tuttavia scoraggiare, ma anzi deve essere interpretata come una grande opportunità anche se i **ritmi del cambiamento**, molto veloci, attraversano significativamente ogni comunità, ogni cultura e le relazioni tra le persone.

Siamo quindi chiamati ad impegnarci, in particolar modo:

a) Nella **Società**.

In questo senso, come già evidenziato, l'impegno è relativo ad un **atteggiamento**, ad un **stile**, laddove la fede e le appartenenze non siano motivi di rottura, ma di speranza, e ricchezze da condividere.

In questa fase della storia scegliamo la via di una più forte assunzione di responsabilità per il bene comune, del discernimento e dell'impegno politico, per declinare forme inedite che ci consentano di essere *“creativi di umanità”*, soprattutto nelle realtà locali.

b) Nella **Chiesa**:

³ Cfr. **“Scrutare i segni dei tempi”**, **La prospettiva socio culturale**, intervento del Prof. Sergio Belardinelli riguardo i dati della chiesa marchigiana, che *“riprende da uno studio di Luca Diotallevi riferito all'anno 2003, ma il cui trend dovrebbe valere anche oggi. Stando a questo studio, le Marche hanno il clero diocesano con l'età media più alta d'Italia: quasi 65 anni, a fronte dei 60 anni della media nazionale. In compenso siamo tra le Regioni con la più alta densità del clero rispetto al numero degli abitanti: quasi lo 0,8 di sacerdoti per ogni mille abitanti, a fronte dello 0,58 della media nazionale. Il più basso d'Italia è infine il numero delle ordinazioni sacerdotali rispetto ai sacerdoti presenti in Regione: meno di 10 per mille, a fronte del 14 per mille su scala nazionale”*. (V. anche L. Diotallevi, *La parabola del clero*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2005).

In particolare e circa l'**azione pastorale**, facciamo ancora una volta nostre le parole, dolci ma ferme, di papa Francesco, che ci esorta tutti (presbiteri, religiosi e laici) ad **abbandonare la comodità della pastorale del "si è sempre fatto così"**⁴, spronandoci ad investire sul **coraggio della novità**, anche attraverso **nuovi metodi e strumenti**, ma pur sempre ancorati alla Parola, consapevoli inoltre del ruolo peculiare e fondamentale che i laici hanno nella Chiesa, Universale e locale, cercando inoltre forme di **dialogo sincero, onesto, paritetico e costruttivo con i presbiteri**.

c) Nell' **Associazione**

Siamo ancora più convinti che una **forma di testimonianza comunitaria** è oggi ancora più importante della testimonianza personale, come si coglie anche nel Concilio Vaticano II. Essere associazione esprime una ricchezza di relazioni aperte e solidali, di cui c'è un grande bisogno. Essere associazione costruisce **interlocutori affidabili, attivi e vivaci**, per la vita della comunità cristiana e della società civile.

Vogliamo quindi promuovere una **formazione di base** che apra più gente possibile ad accogliere il dono della fede nella quotidianità; vogliamo essere costruttori di legami positivi e solidali.

Vogliamo essere **promotori di vero dialogo**: tra i laici e i sacerdoti, tra le generazioni, tra chi vive responsabilità condivise, tra credenti, tra uomini di fede e uomini in ricerca, tra i popoli della terra.

Desideriamo, infine, con grande fiducia, **investire energie e nuove idee** per coinvolgere più gente possibile in un'**AC attrattiva e interessante** dove si mette in gioco la vita vera.

Stili di vita, politica e bene comune

a) In una società complessa come la nostra, è necessario che l'azione missionaria e pastorale della parrocchia esca dai propri recinti per andare in maniera comunitaria, verso nuovi lidi, verso gli ambienti di vita e di lavoro delle nostre comunità.

Esistono oggi nelle piccole e grandi città luoghi di emarginazione frutto di nuove situazioni sociali, di divisione, di chiusura, di pregiudizi, di linguaggi impropri e di assenza di comunione. A volte questi luoghi vengono chiamati "periferie esistenziali". La periferia può diventare uno "spazio" favorevole per un "tempo" di grazia, di conversione e di incontro con Cristo Gesù.

Ma, avverte il santo Padre, c'è il pericolo per i cristiani, che lo spirito del mondo e la mondanità spirituale, possano mettere in crisi l'uomo, spogliandolo dell'etica. La mancanza di etica - nella vita pubblica fa tanto male all'umanità.

Nel confrontarsi col volto concreto delle persone, occorre entrare nei luoghi di vita della gente di oggi in punta di piedi e con grande umiltà, discrezione, fraternità e perseveranza, con uno stile che educa alla partecipazione e all'ascolto, per risultare affidabili e guadagnarci stima e fiducia. -.

b) Come associazione dobbiamo coltivare l'interesse verso il bene comune e verso i valori etici dei piccoli gesti quotidiani, acquisendo stili di vita compatibili con la tutela dell'ambiente e orientati alla custodia del creato.

Non facciamoci rubare la speranza: non bisogna temere di sbilanciarsi verso l'esterno per contribuire a un nuovo progetto per la società civile. La comunità cristiana è luogo profetico che interroga le istituzioni, perché i cristiani si lascino interrogare a loro volta dal vissuto delle persone, confrontandosi in modo trasparente e propositivo con i diversi interlocutori istituzionali, affinché si prendano a cuore, la promozione dell'uomo in tutte le sue dimensioni, spirituali e materiali.

⁴ cfr. *Evangelii Gaudium*, par. 33

Come è avvenuto per tante figure esemplari di credenti di AC, oggi ci è chiesto di testimoniare uno stile di vita personale coerente con il Vangelo e di spendere in chiave missionaria le competenze educative e culturali che possediamo, contribuendo attivamente all'edificazione di una società più a misura d'uomo. L'impegno religioso va inteso come scelta di frontiera di un laicato orientato a una cittadinanza cristianamente ispirata e laicamente declinata.

Mezzi di comunicazione e nuovi linguaggi

Ripensare e valorizzare la comunicazione investe un ruolo fondamentale per la vita dell'associazione.⁵

L'avvento delle nuove tecnologie, sempre più veloci, e la capacità di utilizzo delle stesse anche da parte dei soci più giovani, ci impone di **ripensare a forme di comunicazione rinnovate** nei linguaggi e nelle proposte.

I **social network** in particolare rappresentano uno strumento indiscutibilmente "popolare", in quanto largamente usato. Tuttavia, anche in questo caso, dobbiamo essere consapevoli che **uno strumento rimane tale**, laddove l'utilizzo dello stesso non può non essere conforme ad un **atteggiamento corretto e coerente con la propria scelta di vita**, specie se questa si coniuga con **responsabilità educative** verso i più piccoli, i quali sono molto attenti a tutte le vicende cibernetiche.

L'uso dei nuovi linguaggi deve essere però accompagnato da forme di comunicazione adeguate e tarate sugli interlocutori, pertanto è essenziale che si differenzino gli strumenti e che si scelgano quelli più adeguati al destinatario.

La cura della comunicazione investe così un'attenzione che non è fine a se stessa, ma è cura dei rapporti e delle relazioni, nonché testimonianza di una presenza attiva nel tessuto territoriale, elemento questo non di minor valore in quanto teso ad una promozione associativa attiva e proficua.

Si avverte infatti l'esigenza di interessarsi, aggiornare ed alimentare i mezzi già a disposizione (sito diocesano, "Presenza", stampe associative), nonché sviluppare nuovi strumenti per la comunicazione tra il Centro diocesano e le parrocchie e tra l'Associazione e altre Istituzioni.

Dal Vangelo di Matteo 10, 27: "Quello che io vi dico nelle tenebre, voi ditelo nella luce, e quello che io vi dico nell'orecchio, voi annunciatelo dai tetti".

III. LE RADICI E LE METE: INTERIORITÀ - SPIRITUALITÀ - FORMAZIONE

L'uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ha sete di un'acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in profondità il suo desiderio profondo di luce, di amore, di bellezza e di pace. Tutti sentiamo questo desiderio! E Gesù ci dona quest'acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori. (Papa Francesco, Udienza generale, 8 maggio 2013)

L' interiorità e la spiritualità

Accanto agli aspetti umani della vita quotidiana, anch'essi fondamentali, a garantire l'armonia della persona, la cura dell'interiorità è essenziale in ogni stagione della vita. Questa deve rappresentare la **radice** da cui fiorisce il nostro essere Chiesa nel mondo e il nostro impulso per raggiungere **mete** più alte.

⁵ cfr. anche cap. 4. del presente documento; "l'ideale".

Saper guardare dentro di noi ci spinge alla ricerca, illumina la lettura e la comprensione di ciò che accade intorno a noi, aiuta a compiere scelte coraggiose nella vita di ogni giorno, a rispondere pienamente e con gioia alla nostra vocazione.

La partecipazione all'**Eucarestia**, l'ascolto della **Parola** accolta e meditata, la **preghiera**, l'esperienza del **silenzio** e della **contemplazione**, prendono forma in ciascuno attraverso gesti di **amore, stili di vita e gioia** riconoscibili da quanti ci vivono accanto.

Siamo quindi chiamati, ancora una volta, a **rinnovarci forse nelle forme, ma non nella radice**, consapevoli che c'è bisogno di persone che testimonino la bellezza di un rapporto intimo con il Signore, che narrino la pienezza della vita quotidiana vissuta alla sua presenza.

In Associazione è necessario poi continuare a promuovere la ricerca di un **accompagnamento spirituale** e favorire la partecipazione all'Eucaristia, agli **esercizi spirituali** e a altre esperienze di preghiera e di incontro.

Compito di ciascuno di noi è vivere in prima persona le differenti forme di partecipazione alla vita della Chiesa per poi offrire ai ragazzi, ai giovani e agli adulti di AC uno spazio e soprattutto degli strumenti adeguati alla cura della propria interiorità, educandoci a stupirci, a scoprire e a vivere, ciascuno a propria misura, l'incontro con il Signore della vita e maturare scelte autentiche di sequela.

In particolare, gli educatori e i responsabili, ai quali, insieme agli **assistenti**, è affidato **l'accompagnamento spirituale e umano** dei soci, sono chiamati ad una lettura sapienziale e profetica della loro vita e della loro storia, alla luce della responsabilità educativa e associativa, che implica una **coerenza di vita e un costante confronto con la Parola**. Sempre questi ultimi sono chiamati altresì a incentivare la ricerca di una figura di riferimento per la crescita spirituale e l'accompagnamento futuro dei soci.

Evangelizzazione e iniziazione cristiana

Non chiudersi, per favore! Questo è un pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento, con coloro con i quali pensiamo le stesse cose ... ma sapete che cosa succede? Quando la Chiesa diventa chiusa, si ammala, si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno; quando tu vai, c'è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno. Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. La Chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: "Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!" (Papa Francesco, Veglia di Pentecoste, Incontro con i Movimenti e le Associazioni, 18 maggio 2013)

L'Azione Cattolica sceglie con convinzione di spendersi per favorire l'incontro tra ragazzi, giovani e adulti e Gesù Cristo.

Condividendo il quotidiano impegno della evangelizzazione a cui tutta la Chiesa è chiamata, intende operare affinché la comunità cristiana sia sempre più aperta alla missione, all'annuncio e all'incontro.

La sequenza "**accogliere - uscire - accompagnare**" indica uno stile e un desiderio con cui giocare la propria missione educativa mettendo a disposizione della Chiesa la propria esperienza, i propri cammini e la propria vita associativa.

Accogliere, perché Dio stesso è apertura e accoglienza, che non è solo quella di chi è diverso o lontano da noi, ma anche di chi ci è accanto, di chi è più simile a noi, con il quale sempre più spesso abbiamo difficoltà a convivere.

Uscire fuori da se stessi per andare alle periferie dell'esistenza, fuori dalle proprie logiche, dalle solite idee, dalle comode parole (anche nell'ambito della comunicazione e delle diverse modalità con cui si esplica), per andare incontro all'altro senza schemi, senza preconcetti, per amarlo per quello che è, come irripetibile dono di Dio alla nostra vita.

Accompagnare, perché rimanda alla dimensione della gratuità: chi sceglie, infatti, di accompagnare qualcuno lo fa perché vuole il suo bene, per assicurarsi che compia un percorso, per aiutarlo a raggiungere una meta o raggiungerla insieme.

In particolare, l'Azione Cattolica sente forte il desiderio di continuare a dare il suo contributo alla riflessione sull'**Iniziazione cristiana**, che deve essere sempre più un cammino di cui si prende cura tutta l'Associazione diocesana e parrocchiale, un cammino che avviene nella comunità e con la comunità, insieme alla famiglia, prima responsabile dell'annuncio di Gesù ai bambini e ai ragazzi.

Diventa, così, importante prendere consapevolezza che i nostri cammini formativi e la proposta che l'AC fa ai suoi aderenti sono un percorso autentico di Iniziazione cristiana, che media i catechismi della CEI, offrendo così un cammino possibile per diventare cristiani.

La grande opportunità che la nostra associazione rappresenta, infatti, risiede proprio negli **itinerari formativi**, frutto non solo di un attento studio, di una profetica progettualità, di una sapiente mediazione della Parola e del Magistero, ma anche di tanta esperienza provata sul campo che spinge sempre a rinnovarli a partire dalla prassi, cioè dalla vita di tanti ragazzi ed educatori che sperimentano "*vie antiche e nuove di annuncio del Vangelo*".

Ecco il perché e il senso di una proposta educativa integrata con il coinvolgimento della comunità e della famiglia, in cui l'Associazione deve essere consapevole che il percorso formativo, in particolare dei bambini, dei ragazzi e dei giovanissimi, è un autentico cammino di Iniziazione Cristiana, prestando particolare attenzione a come viene vissuto nelle nostre comunità.

Sempre in questo senso è importante costituire legami e collaborazioni concrete tra l'Azione Cattolica e l'**Ufficio Catechistico** e quello della **Pastorale Giovanile e Vocazionale** al fine di promuovere percorsi di iniziazione cristiana mediante la proposta formativa dell'AC. Talvolta questo potrebbe significare doversi confrontare con realtà parrocchiali scettiche e intervenire, dunque, per favorire la conoscenza della proposta di AC e della sua validità/efficacia..

L'impegno è infine volto a mettere in atto proposte formative accoglienti, in cui anche le persone che oggi vorrebbero "ricominciare a credere" possono trovare spazio nei nostri gruppi o nelle nostre parrocchie.

IV. LE SCELTE E I PERCORSI

Adesione e Vita Associativa

“L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana.” (STATUTO dell'AC art. 15.1).

Il contesto di crisi che il Paese sta attraversando, va letto con gli occhi della speranza. La crisi è occasione di cambiamento (metanoia); le difficoltà economiche stanno indiscutibilmente ricentrando l'uomo sul suo valore relazione piuttosto che sulla sua dimensione di “perfetto consumatore”.

Questo orizzonte offre uno spazio fecondo e necessario per un'attenzione educativa volta a rispondere alle necessità di relazione e di appartenenza.

L'Azione Cattolica vuole rappresentare una possibilità affinché ciò si realizzi, illuminati dalla Parola e attenti ai segni dei tempi, trasformando la cultura dell' “io” , nella cultura del “noi”.

Ed è per questo che l'adesione all' Azione Cattolica si manifesta attraverso il comunicare all'altro l'importanza e la ricchezza che egli rappresenta per la nostra vita e per la vita della Chiesa, consapevoli che il nostro stare insieme può validamente costituire un “di più”.

Ecco perché, ancora oggi, l'adesione all'Azione Cattolica racconta un **dono da condividere e offrire**, in cui si fa insieme un percorso di vita e di fede, in cui siamo tutti responsabili del custodire e dell'affermare il nostro esserci, garantendo per il futuro una presenza ecclesiale significativa.

Ogni associazione è chiamata quindi a fare una lettura ragionata dei dati dell'adesione per comprenderne le dinamiche e le motivazioni, soprattutto nei momenti di **passaggio** tra le articolazioni e i settori, i quali vanno **curati e valorizzati**, anche attraverso forme diverse e adeguate alle rispettive età, volendone tuttavia sottolinearne in egual misura l'importanza e la necessità ai fini della crescita del ragazzo, del giovane e dell'adulto, facendo sì che ciascuno si senta realmente **accompagnato e sostenuto** in queste fasi così delicate.

E' evidente, tuttavia, che, all'interno della proposta associativa, il concetto di “adesione” racchiude in sé molteplici significati, tutti complementari tra loro.

“L'Ideale: Occorre elaborare **strategie comunicative rinnovate**, mirate a far percepire verso l'esterno l'AC, dando un'immagine chiara ed unitaria del suo messaggio e rivalutando la promozione individuale. Pertanto diventa necessario creare **un'attenzione permanente all'adesione** nella consapevolezza che essa è una prospettiva costante di tutto ciò che propone l'Azione Cattolica.

La Scelta-Appartenenza: È l'opzione **motivata, non occasionale**, rinvigorita dal forte senso di appartenenza ad una realtà fatta di relazioni significative, servizi, risorse che costituiscono una vera e propria rete a disposizione di tutti i soci. L' 8 dicembre è il tradizionale giorno di adesione, ma questo non impedisce la possibilità di far aderire durante l'anno associativo altre persone che lo richiedano; diventa l'appuntamento in cui si **rimotiva** il “perché” della propria vocazione laicale e si **conferma** o meno l'appartenenza all'associazione.

Il Sostegno Economico È un aspetto non sottovalutabile per l'incidenza che assume nella concretizzazione delle proposte che vengono elaborate nei vari livelli dell'associazione. Un sostegno che attualmente, grazie alla scelta della diocesanità e quindi all'approvazione degli atti normativi, gode di **nuove possibilità di finanziamento** da concertare fra i vari livelli e con realtà esterne.”⁶

Tale distinzione non deve essere svalutata, in quanto ciascun aderente deve essere consapevole della propria scelta e del proprio contributo, anche attraverso forme di **trasparenza** e di **partecipazione** relative alla gestione economica dell'associazione diocesana.

Inoltre, si vuole evidenziare che nella nostra diocesi di Ancona Osimo si registra un numero rilevante di **“simpatizzanti”**, ovvero di persone che, pur non aderendo formalmente all' Azione Cattolica, si riconoscono nello stile e nella proposta associativa in senso lato.

Tale aspetto necessita di essere maggiormente curato e studiato, interrogandosi inoltre su quale siano le motivazioni a sostegno di una mancata adesione da parte dei simpatizzanti e quali strumenti si possano utilizzare per rendere la proposta di adesione più accessibile e condivisibile sotto più aspetti.

Inoltre esiste un'altra realtà degna di rilevanza che andrebbe maggiormente valorizzata, cioè quella degli aderenti che non svolgono un servizio educativo, ma sono attivi nella comunità ecclesiale e civile, attraverso altre forme di servizio. In questo senso andrebbero studiate modalità per prendersi cura di loro e rafforzare il loro senso di appartenenza.

Per ultimo esistono aderenti “formali” che non partecipano all'attività formativa, ma svolgono servizi. Di vario genere. Anche per loro andrebbe pensato un percorso che li coinvolga, sia per la crescita personale che per la variegata possibilità missionaria che offre la realtà sociale e quella ecclesiale.

E' importante, infine, che ciascuna realtà parrocchiale/ interparrocchiale sappia **educarsi all'adesione**, proponendo momenti ad essa dedicati (non necessariamente o non solo in occasione della festa dell'adesione); si vuole evidenziare inoltre come sia di fondamentale importanza che ciascuna associazione, sia territoriale ma anche quella diocesana, possa **costituire un gruppo di lavoro** che curi specificatamente ed esclusivamente questo aspetto.

Cura degli educatori e dei responsabili

Illuminati dalla fede nel nostro Maestro e incoraggiati dal suo esempio, noi abbiamo invece buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi. Occorre, però, ravvivare il coraggio, anzi la passione per l'educare. È necessario formare gli educatori, motivandoli a livello personale e sociale, e riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo.

(Educare alla vita buona del Vangelo, 30)

L'Azione Cattolica da sempre dedica una parte essenziale della proposta formativa alla cura degli **educatori e dei responsabili**, che rappresentano uno dei **patrimoni** più bello che l'Associazione offre alla comunità ecclesiale e civile oggi. A fronte di tanta generosità, in molte delle nostre associazioni si verifica una concreta difficoltà, da un lato, ad individuare persone disponibili ad assumersi responsabilità educative ed associative, dall'altro, ad accompagnarle adeguatamente nel loro percorso.

⁶ Cfr. Atti del Seminario “Progetto Adesioni”, Roma 11-14 Giugno 2004, elaborato dalla Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica

È importante che l'Associazione nella sua interezza, mediante tutti i suoi organismi, a livello diocesano ma soprattutto parrocchiale, e specifici momenti di discernimento comunitario, sia coinvolta nell'individuazione e nella **scelta dei nuovi educatori e responsabili**.

Se da un lato questi vengono scelti, dall'altro anche loro scelgono a loro volta il servizio educativo *“non come un impegno fra i tanti, ma come un'esperienza che coinvolge in maniera forte la sua vita, come risposta ad una chiamata al servizio della crescita dei propri fratelli”*.

Il compito dell'Associazione e della comunità non termina con la scelta di queste figure, ma gli educatori e i responsabili vanno accompagnati, accolti e rassicurati anche nei momenti di difficoltà personale e comunitaria e nella loro crescita di fede.

È importante quindi pensare ad un accompagnamento degli educatori a livello personale, in cui ciascuno venga aiutato a cogliere la bellezza del donarsi per la cura delle persone a lui affidate, per maturare la propria vocazione laicale da vivere con gratuità e con stile sobrio e attento.

Il responsabile/educatore è infatti chiamato a rispondere *in primis* della propria vocazione laicale; la prima fedeltà che gli è richiesta è di vivere in pienezza il proprio Battesimo attraverso la proposta formativa del proprio settore di appartenenza, consapevoli che la responsabilità richiede un cammino connotato da gratuità, umiltà e fedeltà alla Chiesa.

Il responsabile/educatore, quando gli è affidato un gruppo (che non è il proprio ma della comunità) ha a cuore il bene di tutta l'Associazione e durante il suo mandato si prende cura di **tutta la vita associativa**, garantendone la qualità.

La buona vita associativa, infatti, costituisce di per sé la prima condizione e la forma di un buon servizio educativo ed educare non è opera dei singoli, ma è piuttosto l'azione dell'intera comunità, a partire dal pieno coinvolgimento delle famiglie e degli adulti che ne sono parte.

Infine compito dell'Associazione è la costante **verifica** del servizio educativo che viene svolto nel proprio territorio.

L'educatore/animatore infatti è *innanzitutto un testimone; compie un personale cammino di fede e opera importanti scelte di vita; è espressione dell'Associazione e della comunità; sa ascoltare lo Spirito; è capace di relazione; sceglie continuamente il servizio educativo.*⁸

La priorità di questo incarico è delle Associazioni parrocchiali, le quali riescono ad essere per loro struttura più vicine alle persone chiamate al servizio educativo.

Fondamentale è che, come si diceva, vengano rispettati i paradigmi di **qualità, gratuità, impegno e credibilità del servizio educativo**.

Una cura responsabile e dedicata ad altri nell'impegno educativo comporta quindi la necessità di un **percorso formativo** adeguato, appropriato e strutturato. La formazione, se vuole essere efficace, deve essere adeguatamente “pensata”. Non basta “fare le cose”: occorre leggere le realtà e i bisogni, scegliere, individuare i percorsi, fare la fatica di pensare il nuovo. Non è soltanto una questione di metodi, è una questione di **scelte formative**, di priorità che dipendono dai destinatari.

La formazione è dunque un **processo aperto**, cioè mai definitivamente concluso, attraverso il quale la persona *“prende forma”*: *“diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita”*.

⁷ Cfr. Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana

⁸ Cfr. Progetto Formativo Azione Cattolica Italiana

